

PREMESSA

INTRODUCTION

Maria Teresa Lucrelli

Il tema che questa pubblicazione propone, la “Mobilità verticale per l’accessibilità”, può apparire in prima istanza un argomento rivolto prevalentemente agli addetti ai lavori. In realtà, anche a seguito delle Conferenze “Oltre il quadrato e la X” tenutesi dal 2012 al 2017 in cui il mondo della progettazione e quello della produzione di ascensori si sono confrontati, la “macchina ascensore” si sta sempre più svincolando dalla sola funzione di servizio a quella, progettualmente più strategica, d’impianto chiave per la fruizione dell’edificio.

Attraverso la lettura dei diversi contributi e l’analisi dei significativi casi studio presentati, guardando anche con interesse al crescente sviluppo verticale delle città, si comprende come oggi sia indispensabile pensare all’ascensore non più come simbolo grafico – un quadrato e una X, usati per la rappresentazione nella pianta di un edificio – bensì come un elemento regolatore della mobilità e facilitatore dell’accessibilità agli spazi di vita e di lavoro.

Un tema dunque di attualità che, affrontato nel testo sotto diversi punti di vista e approcci multidisciplinari, rende evidente l’importanza degli spostamenti verticali, anche negli edifici storici dove l’accessibilità non sempre è agevole o garantita; quindi, non solo “macchine” cui l’avanzamento tecnologico garantisce una sempre maggiore sicurezza e comfort, ma dispositivi che divengono parte essenziale di un sistema di mobilità e accessibilità integrata.

L’interessante testo curato da Dario Trabucco, Elena Giacomello e Martina Belmonte a buon diritto si colloca all’interno del *Cluster Accessibilità Ambientale SITdA* (coordinato pro-tempore da Christina Conti, Professore Associato di Tecnologia dell’Architettura, Università degli Studi di Udine), come confermato dal contenuto dei paper proposti che affrontano, con sensibilità, la complessità della tematica nelle sue diverse accezioni. Allo stesso tempo le Società produttrici, attraverso i casi studio, danno dimostrazione di una crescente consapevolezza delle nuove esigenze dell’utenza nella fruizione della “macchina” rispetto alle conseguenze fisiche e percettive, legate al movimento, alla permanenza all’interno dell’abitacolo e all’individuazione e organizzazione appropriata dello spazio di pertinenza.

L’accessibilità nella mobilità verticale, declinata nei suoi vari aspetti, fisici, psicologici e percettivi può, dunque, rappresentare un interessante punto d’incontro tra ricerca, progetto e prodotto su cui SITdA mette a disposizione competenze specifiche che possono coadiuvare il mondo della produzione, nel caso quello degli ascensori, nell’esplicitazione delle proprie esigenze.

Obiettivo che il presente testo intende perseguire e rafforzare.